Anno XXIX — Martedì 25 Giugno 1895 — Conto corrente con la posta — N. 150

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La lettera di Cavallotti

Mentre riprendiamo la penna per scrivere altre brevi considerazioni su questa lettera, ormai famosa, non conosciamo ancora il risultato della seduta odierna (24) della Camera, e perciò esprimiamo il nostro giudizio senza alcuna prevenzione.

La seconda lettura della lettera cavallottiana ci ha resi ancora meno favorevoli all'autore della stessa, che subito dopo la prima impressione.

Fino a tanto che il Cavallotti scriveva le più terribili invettive contro la monarchia italiana, insultando a Vittorio Emanuele e al principe Umberto, diffamando la memoria di Carlo Alberto, vituperando in tutti i modi Cavour, Ricasoli e gli altri ministri della destra, si poteva biasimarlo, avversarlo, ma pur sempre rimaneva il rispetto verso un uomo che sfidava impavido le persecuzioni politiche, pur di manifestare francamente e senza reticenze le proprie idee e le proprie aspirazioni.

Anche nelle sue violenti diatribe contro l'avv. Nasi, Cavallotti non ci era antipatico.

Cavallotti si era reso poi benemerito della stampa italiana, smascherando un uomo che ne fu per troppi anni il disdoro, cioè Costanzo Chauvet, che dalle colonne del *Popolo Romano* cinicamente si faceva beffe di tutti i galantuomini che non la pensavano come lui.

Ma da quando Cavallotti ha cominciato la campagna libellista contro Crispi, egli è sceso sempre più in basso, talchè dobbiamo ora farci proprio la seguente domanda: « Cavallotti facendo la campagna contro Chauvet, ha agito, mosso da sentimenti onesti, o non forse da invidia per non aver potuto fare altrettanto? »

In tutte le lettere, in tutti i documenti pubblicati dal Cavallotti contro Francesco Crispi apparisce la sua immensa ambizione, il suo odio personale contro il presidente del consiglio non basato sopra nessuna causa, la sua immensa soddisfazione di denigrare un uomo che godeva la pubblica stima.

Col tuono compunto dei seguaci di Lojola, Cavallotti comincia la sua requisitoria con le seguenti parole: « Scrivo queste pagine con disgusto, con rivolta dell'anima ecc. ecc. »

E s'intende poche settimane addietro Cavallotti ha provato un acerbissimo dolore, essendogli morta una figlia adorata (della quale però egli non aveva sposata la madre); per *consolarsi* egli versa a piene mani il fango sopra un vecchio patriota, che se ha commesso dei gravi errori nella sua vita, ha però degli incontestabili meriti verso l'Italia.

Per noi un'accusa che ha per basi principali l'invidia, l'odio e l'ambizione è dubbia già da per se stessa, e quella poi del sig. Cavallotti ha oltre di ciò il difetto di lasciar sempre in sospeso il lettore circa le prove che *prudentemente* si riserva di darle al giudice, se verrà querelato.

A quale scopo Crispi dovrebbe querelare Cavallotti? Per arrivare alla conclusione che, venendo condannato Cavallotti dopo un processo immensamente teatrale, si direbbe dai soliti *onesti oppositori* che la sentenza era stata preparata prima e imposta.

Cavallotti ha la missione di diffamare tutti gli uomini che hanno affetto per la monarchia italiana con la Casa di Savoja, salvo a dirne bene quando gli torna conto.

Ci viene assicurato che uno dei primi lavori poetici di Felice Cavallotti, studente del Liceo di S. Alessandro, a Milano fu un sonetto in lode di Massimigliano d'Austria; subito dopo il 1860 egli cominciò a inveire villanamente contro la Casa di Savoja e i suoi leali difensori, ed ora continua nella sua nobile opera.

Noi abbiamo fiducia che la maggioranza parlamentare serberà la sua compattezza anche innanzi alla nuova provocazione cavallottiana, nè si lascierà smuovere dalle minaccie secoline e degli cointeressati.

Il silenzio, la noncuranza, lo sprezzo sono le più belle risposte che si meritano i libellisti e i loro accoliti.

Con i promotori di eventuali chiassate si usi molta longanimità, e se non desisteranno si applichi con tutto il rigore la legge.

Fert

IL RAPPORTO MENABREA

Il rapporto Menabrea che è un caposaldo dell'accusa cavallottiana, viene confutato ammirabilmente dall'*Opinione*.

L'on. Cavallotti afferma:

« che l'on. Crispi richiese nell'estate 1890, informazioni su Herz al Ressmann, in Roma,

che il Ressmann garbatamente se ne schivò, perchè fiutava che le si amavano buone (le informazioni) e sapeva i pasticci e i vincoli, tutt'altro che belli, d'interesse, che legavano l'Herz coll'ambasciatore titolare Menabrea,

che questo riserbo significante del Ressmann avrebbe dovuto bastare a porre sull'avviso chi avesse voluto intendere: e che il *domandare informazioni sopra l'Herz* a Menabrea era per un ministro degli esteri che si rispetta e per una persona delicata, la cosa più indelicata del mondo.

Che il rivolgersi al Menabrea in condizioni simili (Menabrea era in rapporti di faccende con Herz, e, secondo l'on. Cavallotti, l'on. Crispi aveva l'obbligo di saperlo) per chiedere — a lui! — le notizie sul decorando e sui meriti, era non solo, lo si vede, una brutta commedia e una solenne sconvenienza, ma era un mettere senza scrupolo il Menabrea nel più penoso conflitto di coscienza gli obblighi del suo ufficio e i suoi obblighi personali di gratitudine!

Che tuttavia il Menabrea, nella cui anima di soldato la lotta, a cui disgrazie domestiche contribuirono, dovette essere dolorosa: messo alle strette da Crispi a dover riferire su di Herz, davanti alla indelicata richiesta — non potè dimenticare interamente di essere soldato, gentiluomo ed ambasciatore italiano. Cercò di conciliare come meglio potè la gratitudine... colla coscienza: fece nel suo rapporto l'elogio dei pretesi meriti dell'Herz come scienziato — (ed è la parte del rapporto invocata da Crispi a propria scusa) — ma poi lo vinse lo scrupolo e fece le riserve sull'uomo.

Perchè, dopo gli elogi, faceva intendere nel suo rapporto il Menabrea ad un dipresso, che siccome non di meno trattavasi di un uomo, la cui posizione e la cui vita erano tanto enigmatiche, da vederlo un giorno vendere i mobili per vivere o per pagare i debiti plateali, un altro giorno tutto d'un tratto maneggiar milioni, non osava pronunciarsi per una così alta onorificenza italiana! »

« Questo — dice l'onorevole Cavallotti — faceva intendere nel suo rapporto il Menabrea, e non aggiungo commenti, perchè ogni commento guasta. »

L'*Opinione* a queste affermazioni (?) oppone quanto segue:

« 1. che il rapporto Menabrea non è un rapporto, ma una confidenziale all'on. Crispi; come tutte quelle confidenziali delle quali è oggetto, in gran parte, l'ultimo volume delle lettere di Cavour pubblicate dal Mayor.

2. che quella lettera, dicasi pur rapporto, *è del 1889*, non già dell'estate 1890, quando si cominciò a parlare del cordone Herz.

3. che quella lettera o rapporto veniva in risposta ad un telegramma spedito dall'on. Crispi al Ressmann, a Parigi, nel qual telegramma l'on. Crispi, da Napoli, diceva presso a poco così: « è venuto da me un signor C. Herz, il quale vanta molte aderenze politiche e molti milioni; e si dichiara conosciuto da Menabrea (questi era in Savoia): informatemene. » Il cordone non era in vista.

4° che la chiusa del rapporto Menabrea non corrisponde affatto a quella riassunta dall'on. Cavallotti. L'abbiamo vista, l'abbiamo letta, e possiamo testualmente riprodurla. Eccola:

« Come tutti gli uomini di ingegno che lottano per la fortuna, il dott. Herz incontrò fieri avversarii, ma anche sinceri amici.

« Non risulta che egli abbia tentato il giuoco di borsa; si è, anzi, attenuto alle cose di industria ed alle grandi imprese. Il dottor Herz ricerca la conoscenza dei personaggi influenti non solo in Francia, ma in tutti i principali paesi. Così egli si mostrò desideroso di conoscere S. E. Crispi che oramai ha presa una così alta posizione fra gli uomini di Stato attuali.

« Sembra che il dottor Herz voglia tentare i grandi affari economici; ma prima di prendere impegni con lui, bisogna assicurarsi che egli sarà in grado di mantenerli, poichè gli è accaduto più volte di molto promettere senza essere in grado di compiere le sue promesse.

« Però bisogna rendergli questa giustizia che nulla gli si addebita che sia contrario all'onestà; gli si rimprovera, solo di lasciarsi alquanto trasportare dalla immaginazione, mentre lo si riconosce propenso ad ubbidire a sentimenti generosi.

« Chambery (Savoia) 8 ottobre 1889

« L. G. Menabrea. »

E' proprio il caso di dire: « ogni commento guasta! »

Dell'affare Herz

dice l'*Opinione* non resta che una grande allucinazione, la quale ha portato ad una grande gonfiatura, la quale oggi poi si risolve in pari sgonfiamento.

Una repubblica

Ajaccio, la città di Napoleone, ha ricevuto solennemente il presidente della repubblica di Tavolaro. Molti si chiederanno dove sia questa repubblica ignorando che essa è in Italia......

Tavolaro è un'isola situata al sud-est della Corsica lungo la costa orientale della Sardegna. E' libera assolutamente. Gli abitanti erano l'anno scorso 168. Sono quasi tutti parenti e tutti pescatori, per cui la *fraternità e l'egalité* sono nella natura stessa. Tutti quasi straccioni; più *egalité* di così non si può sperare.

Nel 1833 il re Carlo Alberto accordò la sovranità di questa isola alla famiglia Bartolumi. Il primo re, Paolo I, governò gli altri 167 tavolaresi in pace completa ma alla sua morte, avvenuta il 30 maggio 1882, i cittadini radunati proclamarono la repubblica, la cui indipendenza fu dal nostro Governo riconosciuta nel 1887.

Anche nell'isola Tavolaro vi sono lotte politiche. Non c'è un Parlamento perchè i 167 suddìti si trovano alla festa e conferiscono sul loro stato piuttosto... cattivo.

Il presidente è eletto per sei anni.

Le donne hanno il diritto al suffragio... L'emancipazione del sesso gentile ha avuto la sua prima esplicazione in un' isoletta di 167 abitanti.....!

Contro le leggi eccezionali e pel suffragio universale

Alla presidenza della Camera sono pervenuti i seguenti progetti di legge d'iniziativa parlamentare che sono le prime manifestazioni del gruppo repubblicano alla Camera:

I.

Art. I. — La legge 15 luglio 1894 n. 315 alla istigazione a delinquere e sulla apologia dei reati commessi per mezzo della stampa è abrogata.

Art. 2. — Gli effetti della presente legge, perciò che riguarda le condanne penali non ancora interamente, scontate od altre privazioni di diritto, hanno principio dal 19 luglio 1894.

Firmati: De Andreis — Vendemini — Taroni — Zavattari — Zabeo

II.

Art. I. — L'art. 6° della legge 19 luglio 1894 n. 316 sui provvedimenti eccezionali e così modificato:

Art. 6° — La presente legge ecc., cesserà d'aver effetto il 30 giugno 1895.

Art. 2° — Gli effetti della presente legge per ciò che riguarda condanne penali od assegnazioni a domicilio coatto non ancora interamente scontate, hanno principio dal 19 luglio 1894.

Firmati: De Andreis — Vendemini — Taroni — Zavattari — Zabeo

III.

Progetto di legge d'iniziativa parlamentare presentato dai sottoscritti deputati per modificazioni alla legge elettorale politica.

Art. 1° — Sono abrogati i paragrafi 3 e 5 dell'art. 1° della legge elettorale politica (testo unico approvato col regio decreto 28 marzo 1895 N. 83).

Ar. 2 — La votazione si fa con schede scritte e stampate.

Le schede devono essere in carta bianca e senza alcun segno che possa farle riconoscere.

Art. 3. — E' nominata una Commissione di 12 deputati per coordinare il testo della legge elettorale colle disposizioni degli articoli precedenti:

Firmati: De Andreis — Marcora — Taroni — Vendemini — Zavattari

Lo scoppio di tredici caldaie

Otto operai morti

200 operai senza lavoro

Londra, 22. A Redcar, presso Middlesborough, nelle grandi officine in ferro dei signori Walker, Maynard e Comp. è avvenuta una disgrazia spaventosa. Da poco erano state allestite le caldaie e la massa degli operai si trovava a cena, quando la terra fu scossa violentemente come da un terremoto e si sentì un gran fragore. Delle quindici potenti caldaie, non meno di tredici erano scoppiate e i loro rottami vennero lanciati a sessanta o settanta metri di distanza. Le spallette in muratura e i mattoni andarono a cadere a distanza di quasi mezzo miglio.

Subito accorse molta gente sul luogo del disastro. Fra i pezzi di ferro di calcinacci si trovarono quattro cadaveri bruciacchiati e mutilati in modo orrendo. Quattro altri poveri operai erano in uno stato miserando e soccombettero poco dopo alle loro ferite. Oltre i nove uccisi, venti altri uomini riportarono gravi ferite. I danni salgono a circa cinquantamila sterline. Inoltre 200 operai si troveranno improvvisamente senza lavoro. Le autorità hanno iniziato un' inchiesta.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 24 giugno

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

Si apre la seduta alle ore 14:

Si comincia con un patriottico ricordo d'Imbriani ai morti di S. Martino e Solferino.

Il presidente si associa in nome della Camera a Imbriani.

Il presidente comunica poi la risposta data dal Re alla deputazione della Camera che gli presentò l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Si annunzia la convalidazione di parecchie elezioni fra le quali quella dell'on. Terasona.

---

18 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

— Alla cui testa sarebbe il capo della chiesa, non è vero? — soggiunse con acrimonia S. Renato!... Guai per noi — le ambizioni del papato e dei principi risveglierebbero i partiti e le gelosie del medio evo, che terminarono col chiamare il soccorso degli stranieri. Questa supremazia la vorrete dare al Piemonte od a Napoli?... impegnerete in un duello mortale i due più forti principi d'Italia, e l'Austria farà propendere la bilancia dalla parte di quello che sarà il suo alleato. Oh! credete a me le confederazioni non s'affanno all'Italia, sono l'immagine della debolezza, della disunione, del protettorato di altra più forte potenza. Non ci daranno nè libertà, nè indipendenza... Ma un'altra forma di servitù che finirebbe forse coll'essere più umiliante.

— Eppoi si soffocherebbe nel suo nascere la rivoluzione civile, il progresso delle idee....

— Sicuramente, e l'oscurantismo...

Ma il padre di Clelia fu interrotto sul bel principio della sua parlata da un servo che venne a pregarlo da parte di sua figlia di ascendere per momenti nelle stanze di lei.

— Perdonate, — diss'egli a suoi ospiti — ripiglieremo dappoi, e vedrete se il mio radicalismo, come voi lo chiamate, sia esagerato o l'espressione dei più santi e veri principi religiosi e civili.

Ecco intanto quello che accadeva nelle stanze di Clelia.

Le due amiche v'erano entrate insieme senza dir verbo. Tutte e due non osavano cominciare, nè interrogarsi. Troppe cose avevano a dirsi. Finalmente quando furono sole Clelia cominciò: — Ebbene, dimmi, che avvenne?

— Oh! se tu sapessi, se tu sapessi, dacchè non ci siamo vedute quante angustie, quanti patimenti!.. Tu avevi ragione si, io mi sono sacrificata, vendutal., ed ora non v'ha più rimedio, ora devo morire, o vivere disperata, infelice... — E scioglievasi in lagrime.

— Dio, calmati Alice, — soggiungeva l'altra — tu mi fai pietà, ma il tempo può tutto, ed ora hai duopo di coraggio, di rassegnazione.

— Tu non sai tutto ancora, Clelia, non sai che ho esaurita tutta la mia pazienza, tutto il mio coraggio.... che non ne poteva più.

— Ma non sono che pochi giorni...

— Pochi sì, ma secoli d'inferno! — gridò Alice con tanta disperazione che Clelia ne fu atterrita — Sì, tu avevi ragione, — continuò — io presumeva troppo delle mie forze, ho voluto sfidare il destino e sopprimere la natura. Ne rimasi annientata, e fu giusto perchè ho peccato di presunzione, di debolezza...

— Tu mi spaventi Alice, io non posso credere, senza un grave avvenimento...

— Non uno ma cento: ingiurie, umiliazioni, brutalità, ecco quello che mi fu dato in premio del mio sacrifizio, della mia sottomissione. Infine, inorridisci, Clelia: perchè io non seppi fingere più a lungo egli ha osato levare la mano su me..

— Oh, viltà!.. è impossibile! — gridò Clelia, celandosi il viso fra le mani, — un uomo!...

— Si, egli l'ha osato, ma allora la timida colomba si raddrizzò trasformata in pantera. Tutto il sangue mi corse in un istante al cuore, la natura ardente appassionata ripresse il suo impero sulla cieca virtù... L'umiliai, l'atterrai.... mi lasciò minacciandomi con ingiurie triviali. Ma io ero decisa, nulla più avrebbe potuto cangiare la mia risoluzione.... Piuttosto che attendere il suo ritorno sarei morta fra tormenti... ma non voleva un' altra volta tollerare l'onta e la vergogna. In un istante mi barricai nella stanza più appartata, feci in fretta un involto degli effetti più indispensabili, delle mie gioie e dei più cari ricordi, poi a rischio della mia vita, perchè aveva giurato di uccidermi se avessi tentato allontanarmi da lui, mi slanciai dalla finestra e via per i campi...

— Fuggita! — mormorò Clelia che non poteva persuadersi che quella, sua Alice, sì docile, sì rassegnata, avesse osato far tanto, e le pareva di sognare tanto improbabile era a sue vedere il racconto che udiva.

— Corsi senza arrestarmi nè a case, nè a villaggi, per tema di essere riconosciuta. Ma alla prima stazione mi ricomposi e colla fermezza di una ricca viaggiatrice domandai una carrozza di posta. Una volta attaccati i cavalli pagai da principessa il postiglione, e siamo qui giunti divorando la via. Qui sono sicura non è vero? Tu non mi discacci?

— Oh! Alice, mia sola amica, hai tu coraggio di parlarmi così? non siamo più sorelle? — e si gettò piangente sul seno della compagna. Stettero qualche tempo abbracciate singhiozzando e parlandosi parole di tenerezza dolcissime.

— In ogni modo — disse Alice — è necessario avvertire di tutto tuo padre.

(Continua).

Galli risponde alle interrogazioni di Brunicardi, Imbriani, Ferri ed altri sull'applicazione della legge sul domicilio coatto. Assicura il primo che la commissione centrale ha adempiuto il suo ufficio col massimo zelo e, se qualche volta nell'opera sua ebbero a manifestarsi ritardi, furono indipendenti dalla sua volontà.

Ad Imbriani e a Ferri risponde che lo zio e il fratello del dep. Barbato furono mandati a domicilio coatto dietro proposta della Commissione provinciale, ma che la commissione centrale ha accettato il loro ricorso.

Il presidente comunica che Cavallotti opta per Corteolona, e dichiara vacante il collegio di Piacenza.

Si passa a discutere l'esercizio provvisorio.

Zavattari, il capofacchino eletto a Milano parla contro il progetto. Tutti sono rivolti verso di lui.

« Spero — dice — che la Camera mi ascolterà; sarò breve, sapendo che voi siete tutti intelligenti. Chiedo l'indulgenza della Camera. Non approvo l'esercizio provvisorio, perchè il ministero, contrariamente allo Statuto, tenne chiusa la Camera. Ho finito. »

Si approvano i 3 articoli del progetto di legge.

Si comincia quindi la discussione sul bilancio d'agricoltura. Parlano parecchi deputati ai quali risponde il ministro Barazzuoli.

Mentre parla l'on. Imbriani entra il ministro Crispi.

Plico Cavallotti

Dopo che il presidente ebbe proclamato il risultato sulla votazione per l'esercizio provvisorio che ebbe voti favorevoli 251 contrari 99, domanda la parola l'on. Bovio. Egli dice:

« Lontano dai rumori che in questi giorni agitavano l'ambiente parlamentare, mi attendevo che qualcuno sorgesse qui a parlare non potendo il Parlamento disinteressarsi di questioni di morale e di onore, Si tratta di sapere se in quest'aula ci sia un calunniatore o un concussore. »

Il presidente avverte che non può consentire che si apra una discussione sur un argomento, che non è iscritto all'ordine del giorno.

Cavallotti si alza e tenta di avere la parola — ma a sua volta il Presidente tenta di non farlo parlare.

Cavallotti: — Ma domando se Bovio ha alluso a me quando parlava di un calunniatore.

Bovio: — Sì, alludevo a Cavallotti!

Cavallotti: — Ah, dunque debbo parlare e chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente (rivolto a Cavallotti e a Bovio) — Ma presentino una mozione, non posso lasciar discutere la questione dall'assemblea, quando non vi è il diritto.

Cavallotti: — Chiamato calunniatore, devo difendermi; non posso lasciar passare!

Presidente: — Non posso lasciarla continuare.

Cavallotti (alla maggioranza); — E lasciate parlare!

Presidente: — Non lascio continuare.

Cavallotti: — Domando la parola per un appello al regolamento.

Villa: — Non lascio parlare!

Prende il cappello e la maggioranza applaude. Il Cavallotti insiste e il Presidente, coprendosi, sospende la seduta fra nuovi applausi della maggioranza.

La seduta si riprende alle ore 18.25, e si legge la seguente mozione:

« Il sottoscritto muta in interrogazione al Presidente del Consiglio la sua domanda circa la contestazione morale in seguito alla pubblicazione Cavallotti.

Giovanni Bovio. »

Cavallotti vorrebbe parlare, ma le sue parole sono coperte dagli urli della maggioranza. Il presidente chiude di nuovo la seduta.

Riaperta la seduta, il Presidente fa leggere, fra le risa generali, le interrogazioni e le interpellanze.

Poi si alza l'on. Crispi — e si fa silenzio religioso.

Crispi: — Non accetto e respingo la interrogazione dell'on. Bovio. Accetto le altre.

Bovio cerca di parlare ancora, per una dichiarazione. Non sa se si possa respingere una domanda di interrogazione. Egli voleva proporre una soluzione impersonale. Si meraviglia e si addolora della soluzione. Faceva per rialzare il prestigio della Camera. Peggio per coloro che non hanno voluto...

Cavallotti interrompe: E che scappano! (*rumori enormi*).

Cavallotti: — ... Che scappano, che scappano!

Grandi rumori. Tutti vanno via. E la seduta termina alle 18.40.

Il matrimonio del duca d'Aosta

con la principessa Elena d'Orleans ha luogo oggi nella chiesetta di S. Raffaele lungo le sponde del Tamigi, non molto distante da Londra.

Commemorazioni patriotiche

A Solferino, S. Martino, Mantova e Custozza furono ieri solennemente commemorate le gloriose battaglie combattutesi in quei luoghi nel 1859 e nel 1866.

CRONACA PROVINCIALE

DA VALVASONE
Sagra di San Pietro

Per la sagra di S. Pietro si preparano grandi festeggiamenti nei giorni 29 e 30 mese corr.

Ballo popolare, concerto della banda cittadina, corsa nei sacchi, cuccagna.

Spettacolo pirotecnico.

DA FELETTO UMBERTO
Incendio

A Feletto Umberto il 17 and. si sviluppò il fuoco nel fienile di proprietà di Bulfoni Giuseppe producendo al medesimo un danno non assicurato di L. 700.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Giugno 25. Ore 7 — Termometro 20.2

Minima aperto notte 16.2 — Barometro 753.

Stato atmosferico: Vario coperto

Vento: E. A. — Pressione calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 28.8 Minima 18.

Media 22.50 — Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Levaore Europa Centr.	4.51	Leva ore	6 55
Passa al meridiano	12.8.54	Tramonta	22.21
Tamonta	19 59	Età giorni	3.

I nostri deputati

L'on. Vincenzo Marzin fu nominato relatore sull'elezione contestata di Castel S. Giovanni (Friario).

La relativa seduta pubblica della Giunta delle elezioni avrà luogo il giorno 4 luglio.

Riunione privata di consiglieri

Oggi alle ore 13 i neo eletti consiglieri si riuniscono in una seduta d'indole confidenziale per intendersi sulla nomina del sindaco.

L'invito per la seduta fu diramato dal consigliere cav. Giovanni Marcevich.

Dimissioni

I consiglieri comunali avv. Girardini e dott. Romano hanno mandato in Municipio la loro dimissione dalla carica alla quale furono testè eletti.

Esprimiamo il desiderio che i due dimissionari desistano dalla presa risoluzione, e siamo certi che anche il nuovo Consiglio insisterà affinchè i due eletti rimangono in carica.

I nuovi consigli Comunali

Fu presentato al ministero dell'interno il quesito se i Consigli comunali recentemente eletti potessero adunarsi ora, oppure devessero aspettare la sessione di autunno. Il quesito è stato provocato dal dubbio fatto sorgere dall'art. 237 della legge comunale e provinciale.

Il ministero ha risoluto la questione ordinando che i nuovi Consigli comunali procedano subito al loro insediamento.

Il peso della donna

Non so se a torto o a ragione, ma il fatto sta che si dice spesso delle donne che sono leggiere. C'è anzi un proverbio latino che insegna come le donne siano la cosa più leggiera che esista. Eccolo:

Quid levius pluma? — Pulvis — Quid pulvere? Ventus.
Quid vento? — Mulier — Quid muliere? — Nihil.

Eppure, pare impossibile, ma è oramai accertato che anche le donne hanno un peso. Anzi un filosofo tedesco (i filosofi tedeschi sono capaci di tutto!) ha fatto studi profondi sul peso delle donne in relazione alle loro facoltà intellettuali e morali.

Ecco un saggio del risultato di queste ricerche:

La donna, che dopo 16 anni, pesa 40 chilogrammi, è una vanesia; quella che ne pesa 41 è una stupida; quella che ne pesa 42 è una civetta; 43 una poetessa; 44 una romantica; 45, una saccente; 46, una brontolona; 47, una donna tutta famiglia; 48, una giovane che vuol marito a tutti i costi; 49, una donna tutto cuore; 50 una perla di donna.

Le donne di 55 chilogrammi sono ottime madri di famiglia; quelle di 56, oneste a prova di bomba; e di 57, avare e stizzose; di 58, gelose e vendicative; di 59, finte e maligne. Dopo i 60 sono tutte paste di zucchero.

Bisogna dunque stare bene attenti, nello scegliersi una moglie. Pretendere sei decimi di quintale, e col buon peso.

La produzione della seta

Nella produzione della seta l'Italia tiene il terzo posto tra i paesi di tutto il mondo; essa viene, cioè, immediatamente dopo la China e il Giappone e prima dell'India e di tutte le altre le altre Contrade dell'Asia e d'Europa.

La China, che è il grande focolare della produzione della seta nel mondo, ne aveva prodotto nel 1890 per 11 milioni di chilogrammi; il Giappone, che viene subito appresso, per 6 milioni e l'Italia per 3,443.000; le Indie per 1,770,000, l'Asia russa per 556 mila, la Siria per 571 mila, la Persia per 275 mila, Cipro per 100 mila chilogrammi.

Nel 1893 l'Italia produsse 3,984,000 chilogrammi di seta. la Francia 852,000 l'Austria-Ungheria 243,000, la Spagna 77.000.

Dal 1890 al 1893 l'Italia, Francia, Austria-Ungheria e Spagna ebbero insieme un accrescimento di produzione della seta nella quantità di 514,000 chilogrammi.

Sotto gli esami
Consigli e astuzie
per passare entro il rotto della cuffia

Esami!... Ecco la rude e opprimente parola che in questi giorni prende forma di fantasma spaventoso, e, ingigantendo via via, s'impone, gravita, soffoca nell'ansia dell'aspettativa, nella febbre del prepararsi al gran momento, nella tema di una sconfitta, e dà settimane spasimanti ad un numero infinito di giovani anime.

Ora come ora, l'ideale degli studenti è quello di « farla al professore ». E per raggiungere questo ideale, i giovani e le giovanette aguzzano la mente, affilano le armi, moltiplicano le trovate più ingegnose.

Il professore! Può essere il più buon uomo di questo mondo, ma all'esame diventa un tipo esecrabile. Il suo sguardo abbraccia la sala vasta, popolata; attraverso le lenti terse degli occhiali cerca di frugare in ogni angolo, d'indovinare ogni pensiero, ogni parola, ogni cenno scambiato.

Voi saprete — già non è cosa che insegnino a scuola e perciò la sapete di certo — che i temi della *licenza*, comunque si pretendano circondati dal mistero, passano abitualmente per troppe mani e sotto troppi occhi perchè si possa garentire l'inviolabilità del segreto.

Anni sono si fece gran chiasso per certi temi trafugati al Ministero e rivelati prima del giorno dell'esame.

Per evitare che lo sconcio si ripetesse, un capo-divisone ebbe una bella pensata: scelse la più piccola litografia della capitale, e, dopo aver fatto litografare il tema, portò seco la pietra litografica e la distrusse.

Grande fu però la sua meraviglia quando seppe che anche in quell'occasione gli studenti avevano conosciuto antecedentemente il tema che sarebbe loro stato proposto.

Promosse una inchiesta, la quale non scoprì nulla....

Ormai sono trascorsi parecchi anni ed io non mi faccio scrupolo di rivelare com'era andata la cosa.

L'operaio litografo aveva indossato un paio di calzoni bianchi ed in un momento in cui il capo divisione non lo osservava si era seduto sulla pietra, asportando così sulla parte posteriore dei calzoni una copia della litografia, che venne pagata profumatamente dai candidati.

Prima di tutto giovani amici, avete per voi la speranza che l'inavvertenza di un impiegato faccia diventare il segreto del tema quello di Pulcinella; e se basta una disattenzione, figurarsi poi quando in qualcuno manchi lo scrupolo e subentri la speculazione!

Pescia vi rimane la risorsa di « farla al professore. » Lasciò stare i righelli bucati dentro i quali si facevano girare per la scuola i temi già fatti; lascio stare le canne vuote dentro le quali riposava, in forma di pallottolina di carta Cicerone tradotto, in modo che poi, soffiando, egli si vedeva lanciato da un capo all'altro della classe; e vergo alle astuzie di maggior rilievo.

—

Il caso succeduto ad Ancona è rimasto celebre negli annali studenteschi.

Si dibatteva in quella città il processo per il famoso furto di due milioni commesso a danno della Banca Nazionale. Tutti si occupavano dei due milioni, quasi che su quel capitale tutti ci avessero un particolare interesse. A un tratto la curiosità del pubblico si rivolse altrove.

In quel R. Liceo si facevano gli esami di licenza. Una mattima, mentre gli studenti lavoravano a svolgere il tema d'italiano, si presentarono al preside due carabinieri.

— Vorremmo parlare allo studente X.

— Non è possibile; sta svolgendo il suo tema e non può avere comunicazioni con chicchessia.

— Ma, veda, si tratta di certe informazioni urgenti che veniamo a chiedere al signor X. per incarico del presidente della Corte D'Assise, e parleremo anche in presenza di lei, signor preside.

Quest'ultimo si arrende all'argomento della pubblica forza e fa chiamare lo studente.

Il sig. X. risponde alle poche domande che gli rivolgono i carabinieri — i quali finiscono col cavar fuori un modulo stampato, pregandolo di scriverci sopra i connotati dell'individuo sul quale volevano informazioni.

Il preside vede che lo studente comincia a scrivere, e gli tien dietro coll'occhio senza sospetto.

— Quanto scrive — pensa fra sè. — A quest'ora dev'essere almeno al naso, fors'anche alla bocca. Ora è al collo di sicuro. E continua a scrivere, perbacco! Vuol dire che quell'individuo avrà dei segni caratteristici nelle braccia e nel petto. Ma ora ci dovrebb'essere al torace! Dove vuol dunque arrivare questo disgraziato ragazzo?!

Quando ebbe finito, il preside non sosospettò neppure che lo studente avesse scritto il tema d'italiano.

Il giovane X. aveva visto il pericolo di non passare all'esame e aveva pensato bene di far arrestare quel pericolo da due finti carabinieri!..

Imposta sui redditi della ricchezza Mobile per l'anno 1896

A termini dell'art. 44 del Regolamento approvato col regio decreto del 3 novembre 1894, N. 493, si rammenta che ogni possessore di redditi di ricchezza mobile è tenuto e fare entro il prossimo mese di luglio la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all'effetto della determinazione della imposta da pagare nel venturo anno.

Però riguardo ai possessori di redditi commerciali, industriali e professionali, che non siano tassati in nome delle provincie, dei comuni, degli enti morali, delle società in accomandita per azioni e delle società anonime, la dichiarazione o la rettificazione dei redditi servirà alla determinazione della imposta per il prossima biennio 1896-97, salva la facoltà della rettifica per il secondo anno del biennio, a termini dell'art. 28 del testo unico di Legge approvate con decreto reale del 24 agosto 1877, N. 4021.

Devono fare la dichiarazione dei redditi i contribuenti omessi nei ruoli del 1895, i possessori di redditi nuovi non ancora accertati, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito risultante dall'accertamento anteriore ancorchè questo fosse tuttora pendente.

La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'ufficio comunale, quanto dall'agenzia delle imposte; e i contribuenti dopo averle debitamente riempite dovranno restituirle entro il prossimo mese di luglio all'uno o all'altro uffizio, i quali hanno l'obbligo di rilasciare ricevuta.

Trascorso il mese di luglio, l'agente delle imposte farà d'uffizio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e che le omisero.

Si rammenta a tutti coloro che hanno l'obbligo di fare la denuncia o la rettificazione dei redditi, che la legge 23 giugno 1873, N. 1444, commina una sopratassa tanto per la omissione quanto per la inesattezza della dichiarazione, nella misura di metà della imposta sul reddito non denunziato o denunziato in meno; che per altro quando la omissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro i trenta giorni successivi, la sopra tassa è ridotta dalla metà al quarto dell'imposta.

Per i velocipedisti

Il ciclismo si estende sempre più, ma forse, in proporzione maggiore ai bisogni, sorgono fabbriche e giornali. E se quelle falliscono, questi muoiono dopo qualche mese di vita, per lo più stentata, senza aver mantenuta alcuna delle roboanti promesse.

Come le grandi fabbriche soffocano le piccine, così i grandi giornali ammazzano i piccoli. E fra questi grandi giornali il primo posto lo occupa certamente *La Bicicletta* di Milano, la quale può dirsi quotidiana, poichè si pubblica ogni tre giorni a Milano, nel formato dei grandi giornali politici con illustrazioni e caricature.

Essa rappresenta un tipo nuovo di giornale: ha telegrammi, *reportage*, corrispondenze come i giornali politici, e nello stempo ha varietà letterarie e umoristiche, tutte però di carattere essenzialmente ciclistico. Difatti essa raccoglie nella sua redazione alcuni giornalisti provetti, che la passione ciclistica ha strappato ad altri giornali.

E anche come prezzo d'abbonamento questo giornale insegna a quelli politici. Infatti per L. 4,50 sapete cosa vi danno? — Sentite: Il giornale a tutto il 1895; poi l'*Annuario del velocipedismo*, una pubblicazione splendida, di 400 pagine, con 200 illustrazioni, un atlante di 16 carte per ciclisti, il tutto rilegato in pelle e oro. Ma non basta; si dà pure il fischio *Sirena*, adottato dai ciclisti per i casi l'allarme. E' un fischio potentissimo, di un'elica a movimento rotatorio interno che per la disperazione della gente che cammina a piedi si udrà risonare presto su tutte le strade italiane.

Cooperativa bozzoli di Udine campagna 1894

Essendosi definitivamente chiusa la gestione 1894 e da noi approvata la relativa liquidazione, invitiamo i mandanti a voler ritirare contro rilascio di quietanza dal gestore tecnico sig. Alfonso Lombardini (filanda Giacomelli) la somma che loro spetta a saldo della rispettiva quota, avvertendo che l'aliquota di restanza fu definita in L. 10.58 ogni 100 lire di quota di partecipazione.

Presso il notaio dott. F. Barnaba rimarranno ostensibili per i signori mandanti tutti i conti della nostra gestione fino al 15 del venturo luglio.

Per i mandatari
ANTONIO GRASSI

Militari in congedo

Il Ministero della guerra ha disposto che i militari di prima categoria appartenenti alle classi anziane 1871 con ferma di anni quattro; 1872 con ferma di anni tre; 1873 con ferma ed obbligo di servizio di anni due; 1874 con ferma di un anno, i quali alla data del 15 luglio p. v. si troveranno in licenza di qualunque genere (esclusa la piccola licenza) siano dalla detta data considerati in congedo illimitato per anticipazione.

Personale finanziario

Del Torre Camillo, già allievo ufficiale nelle Dogane, ora ufficiale di 4ª classe a Udine, è ripristinato nel godimento dell'assegno annuo *ad personam* di L. 100 con decorrenza dal 1° maggio 1894.

Fioravanti Luigi, Ricevitore del Registro a S. Vito al Tagliamento, e sospeso a tempo indeterminato dall'aggio e dalle funzioni dal 9 corr.

Tosolini Paolo, aiuto agente nelle Imposte a Udine, è collocato a riposo dal 1 luglio p. v.

CORTE D'ASSISE

Omicidio con premeditazione

Ieri ha avuto principio la causa contro Padovani Alessandro di Antonio nato a Segusino di Treviso nel 13 luglio 1842, e residente a Tassin di San Gregorio nelle Alpi, d'anni 52, possidente, fin qui incensurato.

Detenuto dal 27 ottobre 1894 nelle carceri giudiziarie di Belluno.

Imputato secondo il tenore dell'Ordinanza 13 novembre 1894 della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Belluno:

a) del delitto di omicidio con premeditazione di cui gli art. 364 e 366 n. 2 C. P. perchè verso le 9 ant. del 27 ottobre 1894 in Tassin di S. Gregorio nelle Alpi (Belluno), con premeditazione, ed a fine di uccidere, ebbe mediante due colpi di pistola carica a minuto piombo, a cagionare la morte a Vittore Zanini fu Giuseppe, d'anni 34 nativo di Feltre, residente a Tassin, avvenuta alle ore 12 1|2 merid. dello stesso giorno.

b) della contravvenzione di cui l'art. 464 n. 1 C. P. perchè nelle dette circostanze di tempo e di luogo, portò fuori dalla sua abitazione, senza essere munito di licenza, la pistola che gli servì a commettere il delitto sub. *a*.

Il Padovani era stato dalla Corte d'Assise di Belluno, con sentenza 11 febbraio 1895, condannato a 15 anni e 5 giorni di reclusione, lire 60 di multa, e nelle spese di parte civile.

In seguito a ricorso la Corte di Cassazione rinviava l'accusato avanti questa Corte d'Assise, per un nuovo giudizio.

Presiede la Corte l'illustr. signor presidente del nostro Tribunale cav. Giovanni De Caroli, per incompatibilità del cav. Manfroni, che presiedeva la Corte di Belluno ove fu giudicato il Padovani la prima volta.

Difendono l'imputato gli avvocati Bertacioli di Udine e Sperti di Belluno.

Per incarico

dei signori Turchetti Giovanni, Don Carlo e Luigi fu Andrea di Adorgnano, il sottoscritto fa noto che con contratto 12 giugno 1895 deposto nei suoi atti i due ultimi uscirono dalla comunione circa alla sostanza proveniente dai loro genitori Angela Franchi e Turchetti Andrea fu Orazio di Adorgnano anche nei riguardi della Ditta commerciale Orazio e Giov. Maria fratelli Turchetti, e che essendo perciò resa inutile la Procura da essi Don Carlo e Luigi Turchetti rilasciata al fratello Giovanni per atto a rogiti Alfonso Morgante in data 26 febbraio 1886 ai N. 6704 e 9116 venne d'accordo fra essi dichiarato essere tale procura cessata del tutto ed annullata per riguardo agli uscenti dalla comunione, restando la medesima efficace come in precedenza solo pegli altri firmatari.

Udine 24 giugno 1895

Dott. V. BALDISSERA, notaio

Per la festa del Redentore a Venezia

In occasione degli straordinari spettacoli che a cura del Comitato per i festeggiamenti, si daranno in Venezia, nella ricorrenza della tradizionale festa del Redentore, la notte dal sabato alla domenica 20-21 luglio p. v. e della caratteristica Serenata Veneziana la sera di domenica 21, le ferrovie austriache hanno stabilito, d'accordo colle ferrovie italiane, l'effettuazione di un treno speciale da Trento a Venezia e di un altro da Trieste a Venezia, con biglietti di andata e ritorno per le 3 classi valevoli 10 giorni e col prezzo ridotto del 60 0[0 circa.

Saranno ammesse alla vendita di tali biglietti anche le stazioni di Rovereto Ala, Nabresina, Gorizia, Cormons, *Pontebba, Gemona, Udine, Casarsa, Pordenone, Sacile* e Conegliano.

A Venezia come a Trento e Trieste sarà sentito con vivo piacere la speciale concessione delle ferrovie austriache, che, accordata in occasione del tradizionale baccanale del Redentore darà modo di fare una splendida ed interessantissima gita.

Il Comitato per i festeggiamenti sta altresì facendo pratiche colle ferrovie italiane perchè sieno effettuati treni speciali anche da Milano e Firenze e da Belluno, Schio, Vittorio e Bassano.

E certo che quest'anno il concorso del pubblico sarà addirittura enorme perchè nessuno vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione bellissima di ammirare l'Esposizione d'arte, viaggiando con spesa minima avendo i biglietti, a validità prolungata, e godendo una delle più belle e caratteristiche feste veneziane, che quest'anno molto opportunemente il Comitato per i festeggiamenti vuole riesca addirittura incantevole.

Collegio Paterno

Ci si comunica:

All'elogio ieri pubblicamente espresso agli egregi direttori ed ai bravi convittori dell'istituto, in seguito al saggio di ginnastica e scherma che vi ebbe luogo domenica, va tributata una parola di lode al convittore maestro sig. Alessandro Dorigo organizzatore ed istruttore della fanfara il quale, oltrecchè attendere con zelo ed amore all'istruzione scolastica, si diletta eziandio di musica e suona egregiamente e con passione la tromba ed il flauto.

Giacchè poi sono in argomento aggiungerò che ieri volendo festeggiare l'onomastico dei loro Direttori prof. Bernardi e prof. Girotto gli alunni del collegio, ispirati da nobile pensiero, offrirono loro due bellissimi anelli d'oro. Alla sera poi, presenti parecchi professori ed alcune egregie persone, nel vasto cortile dell'istituto improvvisarono una festicciuola che riuscì oltremodo soddisfacente, specie sovraneggiando la nota cordiale.

I presenti tutti ammirarono quasi con un senso d'invidi la concordia che, scevra da segreti scopi, univa quei giovanetti nel medesimo intento e la spensieratezza e l'allegria che sorridevano sui loro volti. Quanto contrasto colle amarezze che nei giorni dell'oggi perturbano gli animi umani!

Ai convittori ed agli invitati venne anche offerto vino squisito con eccellenti dolci.

La allegra riunione si protrasse oltre la mezzanotte lasciando negli intervenuti gratissimo ricordo della cortesia e della bontà degli egregi Direttori, che non per nulla battezzarono il loro collegio col nome « Paterno ». A. T.

Ringraziamento

La sottoscritta visitata ieri alla scuola delle Grazie con la più pronta sollecitudine dall'egregio dott. Murero in un caso che non ammetteva ritardi, sente il dovere di esternargli pubblicamente i sentimenti della propria gratitudine ed ammirazione per l'abnegazione e lo zelo con cui esercita il suo apostolato anche in momenti per lui dolorosi.

IDA PASSERO

Lo schiaffo del tenente Toschi di Lodi cavalleria al sacerdote prof. Bellio.

La *Gazzetta di Treviso* di jeri dice che da altre persone ha avuto nuovi particolari — che reputa esatti — sul fatto che abbiamo riportato anche sul nostro giornale.

Secondo questa versione il prof. Bellio si sarebbe dimostrato disposto a rettifica, se il fatto narrato dalla « Vita del popolo » si fosse dimostrato non vero; negò poi assolutamente che l'estensore dell'articolo avesse voluto far sfregio all'esercito, verso il quale anzi ebbe sempre stima ed ammirazione.

Ciò disse il prof. Bellio nel suo primo colloquio con gli ufficiali in strada.

Nel successivo colloquio al Caffè della stazione, il prof. Bellio si è bensì rifiutato di sconfessare l'articolo, ripetendo però di essere disposto di spiegarne il significato in modo che potesse essere interpretato come il sentimento l'aveva dettato, che cioè non suonasse offesa all'esercito intero: come pure se una frase troppo vibrata vi fosse stata, non si sarebbe rifiutato, di comune accordo, di rettificarla. Che però se il fatto si fosse ripetuto egli avrebbe creduto suo dovere di pubblicità cattolica di stigmatizzarne nuovamente gli autori.

Processione e... miracolo

Ieri alle ore sette pomeridiane, con gran concorso di pubblico il simulacro di S. Antonio di Padova venne processionalmente portato per le vie della parocchia del Carmine. Alla sera musiche e fuochi arcificiali. In onore del Santo erano splendidamente illuminate le strade nonchè molte case.

Anche molti liberali, specialmente in Via dei Gorghi, avevano illuminate le finestre ed esposti palloni. Dicesi che durante il percorso della processione sia avvenuto un miracolo.

L'immagine del Santo si sarebbe prostrata nella polvere per dare una lezione a certi viaggiatori forestieri che esasperati per la temporanea sospensione del servizio del Tram cittadino e nella tema di perdere la coincidenza del treno, imprecavano al clericalume.

Un miscredente maligno insinuava però che non fu il Santo a protrarsi, ma bensì colui che ne portava l'insegna fosse accasciato dal treppo..... caldo.

Società di mutuo soccorso

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Fabretti Giuseppe, impiegato, che avranno luogo il giorno 25 giugno alle ore 5 pom. movendo dalla casa in via Villalta N. 38.

La Direzione

Per questioni di donne

Verso le 20.30 di ieri in via Aquileja certo Camporini Eugenio di Giuseppe d'anni 21 da Udine abitante in via Ronchi n. 88 fabbro ferraio, essendo venuto a questione per causa di donne con certo Turco Luigi di Luigi d'anni 21 da Udine, riceveva da questi alcuni colpi di chiave al collo che gli produssero contusioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Velocipedista disgraziato

Ieri sera verso le 8 certo Castronini Pietro del fu Giovanni d'anni 30, si presentò al nostro Ospedale per farsi curare di una frattura sopramalleolare del perone destro.

Tale frattura fu prodotta in seguito a caduta dalla bicicletta.

Il Castronini ne avrà per oltre 30 giorni.

Mercato dei bozzoli

Udine, 24. Minimo, L. 2.60; massimo, 3.40; prezzo adequato generale a tutt'oggi, 3.16.

Gorizia 23. Gialli ed incrociati gialli. Minimo, fiorini 1.25, massimo f. 1.65. *Gorizia, 24.* Minimo, fiorini 1.30; massimo, 1.70.

Pordenone, 24. Gialli ed incrociati gialli. Minimo, L. 3,20; massimo, 3.35.

Palmanova 24. Gialli ed incrociati gialli. Prezzo adequato generale a tutt'oggi L. 3.20.

LIBRI E GIORNALI

Emporium

Il nobile intento di popolarizzare l'alta coltura, i risultati delle scienze ed il fior fiore delle arti di tutto il mondo civile, l'ottimo *Emporium* lo ha splendidamente raggiunto.

Questa seria ed elegante Rivista mensile è per le molte e finissime illustrazioni, per la nitidezza dei tipi, per la bontà, del testo e per l'autorità dei suoi valentissimi colloboratori, una delle più ricercate, gradite ed utili letture.

L'ultimo fascicolo, di quasi cento pagine e ricco di oltre 70 magnifiche illustrazioni, è uno dei meglio riesciti, esso costituisce un ricco volume di grande ornamento per i salotti eleganti delle nostre gentili signore. Interessantissimo vi è lo studio del distinto prof. Michele Scherillo sul Tasso, — importante la monografia dell'illustre Luca Beltrami sul Borgognone, — geniale l'itinerario di viaggio, scritto con la solita elegante semplicità da una simpatica conoscenza udinese, l'ing. cav. Roncagli, — curiosissima l'erudita memoria del valente prof. Merlani sopra un disegnatore tedesco.

Diamo, qui di seguito l'intero sommario di questo nuovo fascicolo, dal quale è facile formarsi una idea della sempre crescente importanza, che va assumendo questa bene indovinata rivista:

Il « Nobile specchio » di P. R. Morris, M. R. A. — La patria del Tasso, (Michele Scherillo), con 4 illustrazioni. — Ambrogio Fossano, detto il Bergognone (Luca Beltrami), con 6 illustrazioni. — Un nuovo disegnatore tedesco: Giuseppe Sattler (Alfredo Melani), con 15 illustrazioni — L'architettura nella costruzione delle alte case americane (R. R.) — Rifugi alpini italiani (F.), con 19 illustrazioni — Una passeggiata nelle Pampas dell'Argentina (G. Roncagli), con 5 illustrazioni. — I giardini pubblici di Venezia. La prima esposizione internazionale d'arte (Rag. A. Tivoli), con 5 illustrazioni.

Cronaca elettrica (R. C.) — Miscellanea: Rassegna di Scienze e Industrie — Necrologi — Varietà — In biblioteca.

Questa rivista dotta e geniale, riccamente illustrata ed elegantemente scritta, che tante curiosità intellettuali appaga e che tante preziose cognizioni, pur dilettandoci, aggiunge alla nostra coltura, fa grande onore al nostro paese che molto deve essere grato all'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo che la ha ideata e la dirige, e che mettendola in vendita ad una sola lira al fascicolo ed a dieci lire d'abbonamento annuo, l'ha posta alla portata anche delle più modeste fortune.

La Giustizia

organo degl'interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso, n. 18.

Abbonamento annuo L. 7; semestre L. 4; trimestre L. 2.25.

E' uscito il n. 25 (anno VII.) del 20-21 giugno 1895.

Telegrammi

A KIEL

Kiel, 24. La squadra italiana è partita stamane, scambiando i saluti d'uso col porto.

Iersera a bordo dell'*Augusta Vittoria* vi fu il pranzo di addio dei diplomatici.

L'ambasciatore inglese brindò al segretario di Stato Marshall; di cui rilevò i grandi servigi resi al paese.

Marschall rispose che considera la festa di Kiel come consolidamento delle relazioni pacifiche e amichevoli fra le nazioni e finì bevendo agli ambasciatori inviati straordinarii.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 giugno 1895

	24 giug.	25 giug.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.05	94.05
» fine mese id	94.10	94.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299.50	299.—
» Italiane 3 0/0	288.50	288.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	495.—	495.50
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	514.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	838.—	835.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	267.—	267.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	679.—	678.—
» » Mediterranee	505.—	506 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.40	104.45
Germania »	129.—	128.90
Londra	26.36	26.30
Austria - Banconote	2.16.70	217.—
Corone in oro	1.07.—	107.—
Napoleoni	20 87	20.88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.02	90.20
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza ferma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.—	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.